



**Dal vocabolario:**

**Diffidenza = Mancanza di fiducia, atteggiamento di sospetto verso tutto ciò che gli altri, fanno o dicono.**

**17 Ottobre 2002**

Sono le nove di mattina, giovedì. Il cielo e' grigio ma l'aria e' calda; aria afosa, forse viene dal deserto. E' arrivato il momento di fermarmi, di soffermarmi in quest'aria afosa del deserto. E' un'ima che solleva il mio conflitto ulteriore, quando invece avrei voluto solo soffocarlo; un'aria però carica di pensieri.

Il ricordo delle lezioni con Giuseppe mi torna alla mente; ascolto Giuseppe che parla e come sempre dice cose vere e giuste.

Ne sono consapevole, sono d'accordo con lui, lo approvo e sono felice di ascoltare una persona che esprime anche i miei pensieri. Ma come si fa poi a portare nella realtà, nel concreto tutto questo?

Ho sempre pensato che non si deve giudicare una persona in base alla ricchezza o alla provenienza o dall'apparenza eppure non è facile, non è un



meccanismo automatico. Sempre, dico sempre, quando sono davanti a una persona che in qualche modo sento molto diversa da me, il primissimo sentimento è di diffidenza. Appena mi rendo conto di questo, interviene la ragione che attraverso Lira serie di pensieri mi porta a cambiare atteggiamento. Così io dico di me che cerco di non essere razzista, cerco di non essere prevenuta, cerco di non farmi un giudizio prima ancora di conoscere una persona. Questo aspetto di me non mi piace, ma ne sono consapevole. Lo stesso meccanismo entra in alto quando, come è successo alla lezione, abbiamo parlato degli Arabi: fanatici, violenti, maschilisti. Possibile che questa immagine che mi si presenta davanti sia soltanto la conseguenza (la colpa) di una cattiva informazione? Di un uso sbagliato (volutamente) di chi ci fornisce informazione attraverso i mezzi di comunicazione? Non lo so. Forse oggi voglio pensare che no è solo questo; se la diffidenza fosse solo un modo per non voler vedere? Per essere lasciata in pace, per non mettere scompiglio nei miei pensieri?

**Angelica**